



**Azienda USL RM/B**

**Sede legale:**  
Via Filippo Mellini 85 00187 Roma  
Tel. 0641431 - Fax 0649433220  
Dipartimento Di Prevenzione  
Servizio Igiene Sanità Pubblica  
Via Nettuno Marconielli, N. 8  
00155 - Roma  
Tel. 06-41434951 - Fax 06-41434959

Prot. SISP 3288

Roma, 24 - XI - 2003

- Al **Presidente Regione Lazio**  
Via C. Colombo 212 - 00147 Roma
- Al **Presidente Provincia Roma**  
Via IV Novembre 119 - 00187 Roma
- Al **Sindaco del Comune di Roma**  
**Piazza del Campidoglio 1 - 00186 Roma**
- Al **Presidente V Municipio del Comune di Roma**  
**Via Tiburtina 1163 - 00131 Roma**
- Al **Commissario Straordinario ARPA Lazio**  
**Via C. Colombo 149 - 00147 Roma**
- Al **Direttore Generale ASL RM/B - Sede**
- E.p.c. **Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio**  
**Via C. Colombo 44 - 00147 Roma**
- " **Comitato di Quartiere Case Rosse**
- " **Comitato di Quartiere Settecamini**
- " **Presidente e Amministratore Delegato Engelhard**  
**Via di Salone 245 - 00131 Roma**
- " **Presidente Unione Industriali Roma**  
**Via A. Noale 206 - 00010 Roma**
- " **Amministratore Delegato Società per il Polo**  
**Tecnologico Industriale Romano SpA**  
**Via de Burrò 147 - 00186 Roma**
- " **Confederazione Nazionale dell'Artigianato**  
**V.le Ostiense 131/L - 00154 Roma**





Oggetto: indagini epidemiologiche riguardanti la mortalità degli abitanti dei quartieri romani di Case Rosse e Settecamini e problematiche di pianificazione territoriale

Il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (SISP) del Dipartimento di Prevenzione della Azienda Unità Sanitaria Locale RM/B, nell'ambito della funzione di tutela della salute collettiva nel campo della prevenzione dei rischi sanitari conseguenti all'inquinamento ambientale, attribuitagli dai Decreti Legislativi 502/92 e 229/99, è impegnato da alcuni mesi in un'indagine tesa ad accertare, nella popolazione dei quartieri romani di Case Rosse e Settecamini, l'esistenza di eventuali eccessi di patologie attribuibili alla presenza di fattori di rischio ambientali o di altra natura, e ad individuarne quindi le cause, compatibilmente con l'affidabilità dei metodi di analisi epidemiologica ed ambientale disponibili.

Tale indagine si è resa necessaria dopo la richiesta di informazioni pervenuta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, cui si rispose in data 28/04/03 con la relazione prot. 1302 allegata alla presente, estesamente utilizzata nella risposta del Ministro On. Mattioli all'interpellanza parlamentare presentata dall'On. Giordano, riguardante la situazione di inquinamento atmosferico causata dallo stabilimento chimico industriale Engelhard, sito in via di Salone 245.

Il recente ricevimento della petizione promossa dai Comitati di Quartiere di Case Rosse e di Settecamini, dalla Sezione di Roma di Italia Nostra e dall'Associazione Verdi Ambiente e Società, firmata da più di 3000 cittadini, riguardante la richiesta di chiusura dell'impianto di trattamento termico presente nello stabilimento Engelhard, rende doverosi da un lato un primo resoconto sull'andamento delle indagini, sanitarie ed ambientali, ritenute necessarie nella nostra relazione precedentemente citata, dall'altro alcune considerazioni sullo sviluppo dell'area territoriale nella quale è inserita l'industria in questione.

#### A) OBIETTIVI E MODALITA' DELL'INDAGINE

1) Sul versante sanitario dell'indagine, il SISP si è attivato prioritariamente per acquisire dati sulle cause di morte riscontrabili nei quartieri adiacenti allo stabilimento, rivolgendosi al Dipartimento di Epidemiologia della ASL RM/E che da diversi anni elabora i dati del Sistema informativo della Mortalità del Comune di Roma, potendo così cogliere scostamenti statisticamente significativi dei rapporti standardizzati di mortalità (SMR, casi osservati/casi attesi), anche in piccoli ambiti territoriali, rispetto alle medie dell'intero territorio cittadino.

I dati esaminati hanno permesso di evidenziare che, solo tra gli uomini abitanti nei due quartieri, "risulta superiore all'atteso la mortalità per tutti i tumori (149 casi osservati vs 114,7 attesi), attribuibile ad un'aumentata mortalità per i tumori dell'esofago, del polmone e del tessuto linfatico ed emopoietico; in particolare si è riscontrato un significativo aumento di tumori non Hodgkin (9 vs. 3,13) che dovrà essere oggetto di successivi approfondimenti".

Il riscontro di situazioni locali dove si registrano simili variazioni delle cause di mortalità rispetto alle medie di un territorio di riferimento più esteso è oggi abbastanza frequente quando si vanno ad analizzare questo tipo di dati. I dati statistici forniti dal Dipartimento di Epidemiologia segnalano quindi un possibile problema di sanità pubblica che necessita di appropriate indagini epidemiologiche ed ambientali al fine, se possibile, di spiegarne le cause.

Le indagini epidemiologiche dovranno prendere in considerazione tutti i possibili fattori di rischio presenti nel territorio e ragionevolmente indagabili che possono aver determinato l'eccesso di mortalità: tra questi la vicinanza alle emissioni in atmosfera provenienti dalla Engelhard (contenenti sostanze dotate di attività cancerogena) ma anche gli stili di vita (ad esempio il fumo), le esposizioni professionali maturate nei propri



ambiti lavorativi, le esposizioni ad altri fattori di rischio ambientali la cui presenza nel territorio è comprovata o plausibile (campi elettromagnetici a bassa frequenza per vicinanza ad elettrodotti; scariche abusive; radon proveniente dal sottosuolo, etc.)

L'indagine epidemiologica sulla popolazione generale presenta pertanto indubbi elementi di complessità che ne fanno prevedere tempi di realizzazione non brevi, e la possibilità, anche per i limiti intrinseci dei metodi di analisi statistica su numeri di casi comunque piccoli, che le conclusioni non siano in grado di attribuire gli eccessi di mortalità ad una causa ben definita.

E' tuttavia parere concorde degli Epidemiologi da noi consultati che un primo importante contributo di informazioni possa provenire dallo studio sulle cause di mortalità dei dipendenti (tra l'altro in prevalenza di sesso maschile) che hanno lavorato e/o lavorano in Engelhard.

Avendo in tal senso ricevuto l'importante disponibilità dell'azienda Engelhard ad una fattiva collaborazione, il SISP ed il Servizio Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro (SPISLL) del Dipartimento di Prevenzione della nostra ASL hanno già iniziato ad operare in questa direzione, con la supervisione di Epidemiologi di Istituzioni Pubbliche.

Parallelamente si stabiliranno le modalità di analisi dei dati di mortalità nella popolazione generale, e si effettueranno ricerche nella letteratura scientifica più recente sulle possibili cause di insorgenza dei tumori per i quali si è riscontrato l'eccesso di casi.

Le indagini epidemiologiche, fondate su dati "sensibili" riguardanti singoli individui, saranno realizzate nel rispetto del segreto professionale e della tutela della privacy, e quindi condotte esclusivamente da operatori sanitari delle istituzioni pubbliche.

2) Sul versante ambientale dell'analisi, si cercherà invece:

- di ricostruire una mappa degli insediamenti industriali presenti attualmente o esistenti in passato, che possono essere o essere stati causa di inquinamento ambientale;
- di definire l'elenco degli inquinanti di rilevanza sanitaria, e specificatamente dei cancerogeni, che possono essere presenti nelle emissioni prodotte dalla Engelhard e da altre imprese, anche non più esistenti;
- di stimarne, anche approssimativamente, la loro emissione e le modalità di ricaduta e trasferimento nelle varie matrici ambientali (suolo, acque, etc) nonché nelle eventuali produzioni alimentari locali;
- di acquisire dati sugli altri fattori di rischio ambientale di rilevanza sanitaria presenti nel territorio;
- di procedere a rilevazioni ambientali delle sostanze e degli agenti cancerogeni che possono essere causa degli eccessi di mortalità riscontrati, sia di origine Engelhard sia provenienti da altre fonti di inquinamento.

Anche per questo aspetto dell'indagine si stanno richiedendo e definendo le necessarie collaborazioni degli esperti dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (ISPESL). Naturalmente per la realizzazione delle rilevazioni ambientali contiamo di potere acquisire la disponibilità dell'ARPA Lazio, e valutare congiuntamente la fattibilità delle stesse. Pur nella distinzione dei ruoli, è ben accetto altresì ogni contributo di dati tecnico-analitici che possa provenire dalle Istituzioni e dagli interlocutori cui la presente è indirizzata.

3) I risultati di questo complesso insieme di indagini sanitarie ed ambientali saranno resi pubblici, in accordo con le Istituzioni e gli Istituti di ricerca coinvolti, nel momento in cui sarà possibile fornire un'interpretazione sufficientemente solida, sotto l'aspetto tecnico-scientifico, circa i nessi di causalità eventualmente riscontrati tra i dati statistici di mortalità e i rischi del territorio.



## B) PROBLEMI DI PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

Poichè tale studio richiederà, complessivamente, molti mesi di lavoro, non è possibile attendere la sua conclusione per sollevare, ai fini della tutela della salute pubblica, perplessità circa la futura compatibilità tra l'impianto di trattamento termico di rifiuti gestito dalla Engelhard ed il contesto urbanistico che, per quanto a conoscenza, si dovrebbe venire a delineare nella zona di Settecamini - Salone - Case Rosse.

Lo stabilimento industriale della Engelhard è sorto infatti negli anni 50, isolato nella campagna; nei decenni successivi, a parte alcune altre attività industriali e artigianali, e pur non essendo stata la zona circostante indenne da fenomeni, anche estesi, di abusivismo edilizio, tra esso e le abitazioni o altri insediamenti intensivi si è sempre mantenuta una discreta distanza, che (a torto o a ragione saranno gli studi in corso a chiarirlo) poteva essere ritenuta sufficiente a diluire eventuali emissioni pericolose (peraltro all'epoca nemmeno classificate come cancerogene), e rendere le loro concentrazioni nelle varie matrici ambientali inefficaci a produrre effetti avversi sulla salute umana.

La situazione che si delinea per gli anni a venire è ben diversa: l'avvenuta realizzazione di un consorzio di imprese artigianali dovrebbe essere seguita dai ben più consistenti insediamenti del Polo Tecnologico, comprensivi anche, per quanto informalmente a noi noto, di abitazioni e servizi, previsti anche nelle adiacenze dello stabilimento.

Le ricadute dei camini, pertanto, anche qualora effettivamente contenute nei limiti di emissione indicate dalle autorizzazioni, avverrebbero non in una zona strettamente industriale ma in un'area mista, sempre più abitata, moltiplicando il numero delle persone esposte, e quindi aumentando la possibilità che l'esistenza di un fattore di rischio si trasformi effettivamente in danno, o comunque determinando una situazione in cui viene meno il principio di ragionevole cautela.

Poichè nella regolamentazione dei rapporti tra Engelhard e territorio intervengono, a diverso titolo, tutte le Amministrazioni cui la presente è indirizzata per competenza, ci rivolgiamo alle stesse, come previsto dall'art. 20 -lettera f) della legge 833/78, affinché le decisioni riguardanti le autorizzazioni allo smaltimento dei rifiuti ed alle emissioni in atmosfera, e quelle inerenti la compatibilità della particolare lavorazione dell'industria in questione con lo sviluppo urbanistico del territorio, siano riesaminate alla luce della segnalazione dei rischi indicati nella presente relazione e in quella precedentemente fornita al Ministro dell'Ambiente, indipendentemente dalla stima degli stessi che potrà ricavarsi dalle conclusioni delle indagini epidemiologiche ed ambientali, non venendo previsti in via cautelativa insediamenti di tipo abitativo o di servizi sociali e sanitari nelle vicinanze dello stabilimento.

Il Dirigente del Servizio Igiene e Sanità Pubblica

Il Direttore del Dipartimento di Prevenzione



ROMA  
MA B

**Azienda USL RM B**

Sede legale:  
Via Filippo Meda, 35 00157 Roma  
Tel. 0641431 - Fax 0641439220

Dipartimento Di Prevenzione  
Servizio Igiene Sanità Pubblica  
Via Ettore Barberis D'Albino N. 8  
00155 - Roma  
Tel. 0641434551 - Fax 0641434929

Prot. SISP 1302

Roma, 23/04/2008

Ministero dell' Ambiente e della Tutela  
del Territorio - Ufficio Legislativo -  
Interrogazioni Parlamentari  
Via Cristoforo Colombo 44  
00147 - Roma

Comune di Roma - Dipartimento X  
U.O. Prevenzione Inquinamento  
Acustico ed Atmosferico - Servizio  
Prevenzione Inquinamento Atmosferico  
Via Cola di Rienzo 23  
00192 Roma

E p.c. Direttore Generale ASL RM/B

Direttore Dipartimento Prevenzione

Oggetto: interpellanza parlamentare urgente presentata dall'On.le Giordano riguardante la situazione di inquinamento atmosferico causata dallo stabilimento chimico industriale Engelhard, sito in Roma, via di Salone 245.

Si risponde con la presente, con un'unica relazione, alle richieste di informazioni riguardanti l'oggetto pervenute dalle Istituzioni in indirizzo, cercando di comunicare tutte le notizie di cui si dispone, nonostante gli stretti margini di tempo a disposizione.

Naturalmente, non avendo questo Servizio più alcuna competenza in materia di vigilanza e controlli ambientali, sottratti alle ASL dal DPR 05/06/93 n. 177 (emanato in seguito ai risultati del referendum popolare dello stesso anno), non si esprimeranno valutazioni sulle problematiche ambientali presenti nell'interpellanza riguardanti:

- il rischio di ulteriore inquinamento del fiume Aniene per gli scarichi dei gorgogliatori di lavaggio nella produzione di catalizzatori e nel lavaggio dei fumi previsto per il nuovo combustore;



- l'adeguatezza, sotto l'aspetto della riduzione delle emissioni in atmosfera, dell'impianto esistente e di quello progettato per i trattamenti termici finalizzati al recupero dei metalli preziosi dei catalizzatori esausti;
- la sicurezza ambientale dello stoccaggio di catalizzatori esausti e le implicazioni amministrative di tale tipo di stoccaggio;
- l'eventuale attribuzione della classificazione di azienda a rischio rilevante ai sensi del D.Lgs. 334/99.

Ci si soffermerà invece sulla valutazione degli effetti sanitari ipotizzabili o eventualmente riscontrabili nella popolazione abitante nelle adiacenze dello stabilimento, cercando in tal modo:

1. di dare risposta alla preoccupazione contenuta nell'interpellanza parlamentare circa "l'aumento preoccupante di patologie respiratorie, dermatologiche e soprattutto di natura tumorale che suscitano un giustificato allarme tra i residenti".
2. di fornire indicazioni per eventuali valutazioni di fattibilità sulla proposta di realizzazione di "due indagini epidemiologiche per ricoveri e decessi di natura oncologica, una interna all'azienda ed una esterna al quartiere di Case Rosse e tra gli abitanti di via di Salone".

Lo stabilimento Engelhard è sorto negli anni '50 in un'area in zona Tiburtina allora distante da insediamenti abitativi, in ossequio alla previsione di "isolamento nella campagna e lontananza dalle abitazioni" contenuta nell'art. 216 del Regio Decreto del 27/07/1934 n. 1265 (Testo Unico delle Leggi Sanitarie) nei confronti di "manifatture o fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti".

Nei decenni successivi i consistenti insediamenti edilizi spontanei (borgata di Case Rosse) e i conseguenti interventi pubblici di riqualificazione dell'area hanno avvicinato lo stabilimento alle abitazioni (anche se il nucleo principale della borgata è distante almeno diverse centinaia di metri) e ad altre attività lavorative, determinando una situazione di incerta compatibilità di cui l'interpellanza dell'On.le Giordano non è che l'ennesima testimonianza.

E' infatti innegabile che le lavorazioni effettuate nello stabilimento, finalizzate alla produzione ed al recupero di catalizzatori, hanno implicazioni tossicologiche di rilievo.

La dita dell'ene ed utilizza, infatti, gas estremamente irritanti per la cute e le mucose, quali cloro, anidride solforosa, acido fluoridrico; il loro rilascio accidentale (peraltro accaduto negli anni passati) può quindi risultare pericoloso in forma acuta sia per i lavoratori sia per passanti nelle vicinanze dello stabilimento; non si può escludere a priori che in caso di rilasci quantitativamente più significativi e di sfavorevoli condizioni atmosferiche, anche i cittadini delle abitazioni dei quartieri più vicini, possano avvertire bruciori oculari e sintomi di irritazione ed ostruzione delle vie respiratorie, la cui gravità dipenderebbe principalmente dalla concentrazione atmosferica raggiunta dagli inquinanti liberatisi nell'incidente.



Peraltro, già nelle normali condizioni di esercizio, anche dai numerosi punti di emissione provenienti dai cicli lavorativi della Engelhard possono liberarsi, secondo le previsioni dei limiti posti per il rilascio delle relative Autorizzazioni Provinciale, inquinanti irritanti per le mucose respiratorie ed oculari, quali ossidi di azoto, ossidi di zolfo, acido cloridrico, acido fluoridrico, cloro, ammoniaca, polveri; ma anche, seppure in misura di microgrammi per metrocubo di emissione, sostanze cancerogene quali diossine (policlorodibenzodiossine/PCDD e policlorodibenzofurani/PCDF) ed Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA).

Ogni valutazione sulla rilevanza sanitaria degli inquinanti irritanti emessi dai camini della Engelhard non può prescindere da rilevazioni ambientali effettuate nelle vicinanze delle abitazioni, al fine di stimarne la concentrazione al suolo ed accertare quindi se, eventualmente in particolari condizioni atmosferiche, essa possa raggiungere livelli, ben noti in letteratura scientifica, tali da provocare quei disturbi dermatologici e respiratori citati nell'interpellanza.

Diverso è invece il discorso per le sostanze che possono determinare effetti avversi a distanza di tempo. La pericolosità delle policlorodibenzodiossine (PCDD) e dei policlorodibenzofurani (PCDF), sospette di cancerogenicità, teratogenicità (effetti avversi sul prodotto del concepimento) e sicuramente capaci di altri danni a carico dei sistemi immunitario, nervoso etc è infatti determinata soprattutto dalla loro persistenza ambientale e dalla possibilità di accumulo nei tessuti adiposi tramite la catena alimentare. Oltre all'assorbimento per via respiratoria, andrebbe quindi considerato la possibilità di introduzione nell'organismo attraverso alimenti prodotti in loco.

Peraltro, va ricordato che questi composti si ritrovano nell'ambiente come microcontaminanti ubiquitari, principalmente come risultato dell'attività umana nelle società industrializzate.

La valutazione della rilevanza sanitaria delle emissioni di sostanze cancerogene è quindi molto più complessa. Diverse istituzioni scientifiche hanno proposto, ad esempio, dei limiti di concentrazione di PCDD per le varie matrici ambientali, al fine di contenere la dose giornaliera introdotta nell'organismo in misura tale da non provocare né effetti tossici immediati, né incremento del rischio cancerogeno. Il dibattito scientifico su tale problema, tuttavia, è lontano ancora da una definizione sufficientemente forte da orientare anche la produzione legislativa a tutela della salute e dell'ambiente.

Definiti, almeno in linea di massima, i rischi per la salute della popolazione associabili alle attività della Engelhard, valutabili in maniera più approfondita qualora si possa disporre di dati di inquinamento ambientale, molto più complessa appare la ricerca di possibili conseguenze effettivamente riscontrabili nella popolazione esposta.

Al di là di affermazioni generiche provenienti da cittadini, degne sicuramente di attenzione ma inutilizzabili per un preliminare studio statistico, mancano infatti segnalazioni più strutturate riguardanti qualsivoglia tipo di patologia provenienti da medici di base o da pronto soccorso di ospedali limitrofi, e che non siano legate ad episodi di inquinamento acuto.

Le statistiche di mortalità a Roma e nel Lazio elaborate dall'Agenzia di Sanità Pubblica della Regione Lazio per gli anni 1993-98 non forniscono dati disaggregati a livello dei quartieri di Case Rosse e di via di Salone; quelle riguardanti il più vasto agglomerato comprendente tali zone non evidenzia scostamenti della mortalità per tumore rispetto al dato cittadino.



Per quanto riguarda la ricerca sulle patologie eventualmente riscontrabili tra i lavoratori della Engelhard, da un primo rapido riscontro nell'archivio del nostro Dipartimento di Prevenzione (peraltro in corso di risistemazione ed informatizzazione) si è constatato che, rispetto ai 240 dipendenti attuali (cui vanno aggiunti gli altri che vi hanno lavorato negli anni precedenti) solo 3 denunce di malattia professionale (una riguardante un caso di tumore, di cui peraltro non è stato possibile definire il nesso di causalità con le lavorazioni effettuate) sono pervenute al vaglio del competente Servizio Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro dal 1994 ad oggi. Anche se ulteriori ricerche d'archivio dovessero far emergere altre denunce, è difficile ipotizzare che si possano raggiungere ordini di grandezza diversi.

Altri dati utili in merito alle patologie di maggiore riscontro in Azienda potranno tuttavia essere richiesti al Medico Competente Aziendale e all'INAIL.

In sintesi, quindi, a fronte di una situazione di un'industria che, a prescindere da un'inclusione della stessa in una classificazione di rischio rilevante (questione comunque importante anche ai fini della definizione di piani di emergenza sanitaria), presenta cicli lavorativi che sicuramente prevedono l'impiego o la produzione di sostanze pericolose per la salute umana; non sono al momento disponibili dati sanitari che facciano sospettare eccessi di patologie, in particolare tumorali, tra i lavoratori dell'Azienda e la popolazione viciniora.

Questo non esclude, naturalmente, che eccessi statisticamente significativi possano invece essere riscontrabili in approfondite indagini epidemiologiche, come prospettato nell'interpellanza: indagini necessariamente lunghe, complesse e, in quanto richiedenti l'impegno dedicato di diversi operatori sanitari, inevitabilmente costose, anche per quanto riguarda la compatibilità delle stesse con i più complessivi impegni di istituto che lo scrivente Servizio e l'intero Dipartimento di Prevenzione devono garantire.

Da parte nostra, è sicuramente possibile assicurare, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, uno sforzo per l'acquisizione di dati sanitari riguardanti sia i lavoratori della Engelhard (come sopra indicato), sia la popolazione, attraverso la collaborazione da realizzare con i Medici di Famiglia.

Questa attività, puramente preliminare ad un'eventuale vera indagine epidemiologica, andrebbe comunque coordinata con analoghe iniziative tese a meglio definire il rischio ambientale, condotte da chi detiene competenze in merito.

Di conseguenza, diventa fondamentale l'individuazione dell'Istituzione che debba svolgere la funzione di raccordo tra tutti i soggetti che possono contribuire ad una migliore valutazione del rischio (Dipartimento di Prevenzione della ASL, Arpalazio, Medici di Famiglia, Agenzia di Sanità Pubblica, Comitati di cittadini, Organizzazioni Sindacali, Azienda, etc.) e che possa garantire o autorevolmente attivarsi per il reperimento delle risorse necessarie per l'effettuazione di tutte le indagini che dovessero ritenersi utili.

Il Dirigente del Servizio Igiene e Sanità Pubblica